

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale
 Antonia Pasqua Recchia

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
 Caterina Bon Valsassina

Direzione Generale Musei
 Ugo Soragni

Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
 Paola Grifoni

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato
 Andrea Pessina

Direzione delle Gallerie degli Uffici
 Elke D. Schmidt

Cantiere Nuovi Uffici
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Responsabile del procedimento
 Francesco Fortino
 Alessandra Marino fino al 26/07/2016

Direzione amministrativa
 Antonio De Crescenzo

Direzione lavori
 Marinella Del Buono

Collaboratori interni
 Fernando Arcuri, Claudia Gerola, Marco Pellegrini, Antonio Russo, Leandro Verdiani

Collaboratori esterni
 Serena Agresti, Claudio Belardoni, Alfonso Cimino, Maurizio Coggiola, Italo Cucchi, Enzo Giusti, Giulia Manca, Pietro Petullà, Andrea Sampieri, Chiara Vignudini

Progettazione
 S.I.N.TER. Srl:
 Alessandro Chimenti, Alessandro Moroni
 Collaboratori alla progettazione:
 Luigi Berti (Beta Progetti Srl)
 Massimo Vivoli

Consulenti
 Massimo Iarussi
 Adolfo Natalini
 Sistemi Industriali SpA
 Fabio Miniati

Prevenzione incendi
 Technoengineering Srl

ATI aggiudicataria
 Mandataria: Consorzio Integra
 Mandanti: Piacenti SpA, Laura Lucioi, P.T. Color Srl, Rangoni Basilio Srl, CPF Costruzioni SpA

Riprese fotografiche
 Francesco Del Vecchio
 Sergio Garbari
 Diego Santopietro

Elettricità
 Andrea Sebastiano Marchi, Luigi Finelli

Apparati didattici
 Daniela Parenti

Progetto di allestimento per la Primavera e per la Venere
 Antonio Godoli, Nicola Santini con Lily Kani

Ordinamento e allestimento museale – Gallerie degli Uffici

Responsabili del nuovo ordinamento
 Elke D. Schmidt
 Daniela Parenti
 Antonio Godoli

Dipartimento tecnico e dell'architettura
 Antonio Russo, Maurizio Crisante, Claudia Gerola, Caterina Campana

Addetto al servizio prevenzione e protezione
 Giuseppe Russo

Direzione amministrativa
 Silvia Sicuranza

Direzione del personale
 Isabella Puccini

Segreteria del Direttore
 Monica Alderotti, Veruska Filippieri, Alejandra Micheli

Coordinatione amministrativo e del personale della Galleria
 Gloria Bertagna, Antonella Brogioni, Alberto Cresciboli, Daniela Formigli, Patrizia Masci, Stefania Santucci, Lucia Silvari, Fabio Sostegni

Movimentazione delle opere
 Marco Fiorilli, Michele Murrone, Demetrio Sorace con Ivana Panti

Restauri e manutenzioni dei dipinti
 Roberto Bellucci, Ciro Castelli, Alberto Di Muccio, Lucia e Andrea Dori, Marina Ginanni, Filippo Lagna, Maria Rosa Lanfranchi, Paola Tiana Mariotti, Elena Prandi, Andrea Santacassarà, Stefano Scarpelli, Leonardo Severini con Chloé Roquefeuil

per il contributo offerto all'inaugurazione:
 GRANDI UFFIZI
 Società Consortile art

per la foto storiche:
 Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffici
 Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Modellazioni 3D e rendering
 Mirko Peripimeno

Traduzioni in inglese
 Stephen Tobin

Ringraziamenti

Si ringrazia tutto il personale della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, sia chi ha prestato direttamente il proprio lavoro nell'ambito dell'attività amministrativa e tecnica relativa al cantiere, sia chi indirettamente ha contribuito a sostenere l'attività generale dell'ufficio, consentendo ad una parte di esso di dedicarsi interamente al progetto Nuovi Uffici; un ringraziamento particolare all'Ufficio di segreteria del Soprintendente e al Servizio Editoria e Promozione.

La Direzione delle Gallerie degli Uffici ringrazia, per il generoso e attivo sostegno quotidiano, il personale delle Gallerie degli Uffici. E inoltre grata a Matteo Ceriana, Marco Ciatti, Daniela Cresti, Cecilia Frosinini, Cristina Gabrielli, Antonio Natali, Susi Piovanelli, Graziano Raveggi, Chiara Rossi.

Si ringrazia l'Associazione Friends of Florence per il generoso contributo al riallestimento delle sale e alla manutenzione delle opere.

Inaugurazione 17 ottobre 2016

Ufficio Stampa
 Servizio Editoria e Promozione - Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Si ringraziano inoltre:

per il contributo offerto all'inaugurazione:
 GRANDI UFFIZI
 Società Consortile art

per la foto storiche:
 Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffici
 Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Progetto di allestimento per la Primavera e per la Venere
 Antonio Godoli, Nicola Santini con Lily Kani



Jaques Callot
Veduta dell'interno del Teatro Mediceo agli Uffizi, 1616

Da questo punto di vista, vale la pena ricordare alcuni dati riassuntivi essenziali. Gli ambienti dedicati alle collezioni permanenti sono passati dalle 45 sale presenti in origine nella Galleria storica alle 101 sale attuali. Le nuove sale espositive, realizzate al primo piano negli spazi a suo tempo occupati dall'Archivio di Stato, hanno permesso di ampliare il percorso di visita e di aumentare la superficie del museo di circa 3.000 mq. Gli interventi di restauro architettonico e adeguamento impiantistico eseguiti nei corridoi e nelle sale del secondo piano, rivisitate anche nei sistemi di illuminazione e negli allestimenti espositivi, hanno conseguito il completo rinnovo di tali spazi per una superficie complessiva pari a circa 4.000 mq. Allo stesso tempo è stato realizzato il nuovo collegamento verticale della Scala Nord di ponente e restaurato Scalone Lorenese nell'ala di levante. Inoltre, in tutte le aree oggetto di intervento, sono state eseguite le necessarie opere di restauro conservativo e consolidamento strutturale delle facciate esterne e delle coperture. Infine, sono stati recuperati e adeguati tutti quegli ambienti di servizio indispensabili per il funzionamento del museo: uffici nel Palazzo dei Veliti, nuovo Gabinetto fotografico, spogliatoi per il personale, nuovi depositi attrezzati per le opere d'arte, centrale tecnologica, sotto-centrali dell'impianto di condizionamento, locali tecnici e accessori. A questi risultati, già progressivamente messi a disposizione della Galleria, si aggiungeranno, entro breve tempo, gli spazi sottostanti il Salone Magliabechiano su piazza del Grano, interamente recuperati e attrezzati per ospitare le mostre temporanee, in modo da eliminare ogni interferenza tra il percorso museale e le esposizioni temporanee e offrire ai visitatori una sempre più ampia possibilità di scelta.

Paola Grifoni
 Segretario regionale per la Toscana



- Scalone Lorenese e ricetto, 2006
- Tribuna, Stanzino delle Matematiche, 2012
- Sala della Niobe, 2012
- Sala Michelangelo - nuovo allestimento a cura del Polo Museale Fiorentino, 2013
- Ricetto delle Iscrizioni, 2013
- Sale dei Ritratti greci e dell'Antico e del Giardino di San Marco, 2014
- Sale del Quattrocento italiano, 2014
- Sala del Duecento, 2014
- Sale dei Primitivi, 2015
- Sale del secondo Quattrocento toscano, 2015
- Sale del primo Rinascimento, 2016
- Corridoi, 2016

- Allestimento Sale
- 8 Sala di Masaccio, Paolo Uccello, Filippo Lippi
 - 9 Sala del Pollaiuolo
 - 10/14 Sala di Botticelli
 - 15 Sala di Hugo van der Goes



1944



1951



1948



1978

La Sala di Botticelli nella fabbrica degli Uffici

Dal gennaio del 1978 ci eravamo abituati a vedere la *Primavera* e la *Nascita di Venere* esposte nella grande Sala di Botticelli, ritenuta dai visitatori il più ambito dei passaggi obbligati della visita alla galleria. Le ritroviamo oggi nella medesima sala (la 10 – 14), nuovamente rivisitata, in uno spazio ora scandito in due parti in stretta comunicazione, e coperta da una controsoffittatura con profonde strombature. A differenza della Tribuna, concepita dal Buontalenti come il fulcro stesso della Galleria medicea, scrigno prezioso della raccolta di Francesco I, la grande Sala di Botticelli è uno degli ambienti più recenti della galleria, ottenuto a partire dal 1943 grazie all'inserimento di un nuovo solaio di calcestruzzo intermedio. Infatti, gli spazi ora occupati, al primo piano da una parte del Gabinetto Disegni e Stampe e, al secondo piano dalle sale dei Primitivi, e dalle sale Lippi, Pollaiuolo e Botticelli, sono stati ricavati nel grande volume a doppia altezza del Teatro Mediceo. Costruito nel 1585 su disegno del Buontalenti, il *teatro della musica* occupava gran parte del braccio di levante, sviluppandosi in altezza dal primo piano della fabbrica fino alla copertura dell'attuale secondo piano. Questo grande spazio subì nel tempo molteplici trasformazioni: dopo l'ultimo spettacolo rappresentato nel 1628, fu dismesso dalla sua funzione teatrale e, spogliato dagli allestimenti scenici, utilizzato come deposito. Nel 1832 la porzione meridionale fu adibita ad Archivio di Stato Civile, mantenendone la doppia altezza, e successivamente fu destinata ad Archivio dei Tribunali Civili quando, nel 1838, la parte settentrionale fu utilizzata come Aula della Corte Criminale, secondo il progetto dell'architetto Domenico Giraldi. Solo dieci anni dopo, l'Aula della Corte Criminale fu trasformata dall'architetto Giuseppe Martelli in Aula del Parlamento Toscano, istituito da Leopoldo II nel 1848, ma abolito dallo stesso Granduca dopo pochi anni. Nello spazio precedentemente occupato dal Parlamento fu ripristinata la Corte Criminale, mentre negli altri ambienti furono riuniti tutti gli Archivi dello Stato. In questa circostanza la grande sala, che occupava l'area del palcoscenico del Teatro, fu destinata ad ospitare l'Archivio delle Arti e dei Mestieri e prese il nome di Sala delle Arti. I lavori furono realizzati dall'architetto Francesco Mazzei, utilizzando parte dei materiali provenienti dallo smantellamento dell'Aula del Parlamento. Nel 1865, con Firenze capitale, l'Aula della Corte Criminale fu trasformata, su progetto dell'ingegnere Carlo Falconieri, per ospitare la Camera del Senato. Dopo il trasferimento della capitale a Roma, l'Aula fu utilizzata come deposito dei quadri della Galleria e nel 1889 l'architetto Luigi del Moro ne progettò la suddivisione con la costruzione di un nuovo solaio che avrebbe consentito di realizzare sei nuovi ambienti espositivi al secondo piano. In questa fase, la Sala delle Arti era rimasta ancora a doppia altezza; solo nel 1936 ne fu deciso lo smantellamento e, come già detto, nel 1943 fu realizzato il solaio intermedio. Da allora, della doppia altezza dell'originario volume del Teatro Mediceo non rimane più alcuna traccia ed al suo posto si trova un nuovo vasto ambiente espositivo al piano di Galleria. I lavori di allestimento di questo ambiente, inizialmente destinato ad ospitare pale di grandi dimensioni come quelle del Perugino e di Luca Signorelli, furono eseguiti nell'immediato dopoguerra dall'architetto Lando Bartoli, tra il 1946 e il 1948. Successivamente, nel 1951, con il nuovo ordinamento voluto da Roberto Salvini, il vano venne attrezzato con la cosiddette *salette interne* e fu destinato ad accogliere le opere del Botticelli e il trittico di Hugo van der Goes. All'epoca la sala presentava un pavimento in mattonelle di marmo bianco e grigio e una controplafonatura a profonde strombature, sostenuta dalle capriate lignee del tetto e pensata per nascondere la sorgente luminosa proveniente dal lucernario esterno. Un'ulteriore sistemazione, progettata e realizzata da Nello Bemporad, fu inaugurata nel gennaio del 1978. La scelta operata fu quella di rimuovere la controsoffittatura di Lando Bartoli, con la motivazione che le tre grandi capriate sovrastanti mal sopportavano il carico aggiuntivo di cui erano state gravate. Venne modificato il profilo della copertura, realizzando una nuova struttura in travi REP nascoste da un perlinato in legno e inserendo un cordolo in cemento armato sulla sommità delle quattro pareti laterali; furono inoltre creati

dei finestrini orizzontali lunghi quanto la sala per consentire illuminazione e aerazione. Si ritenne infatti opportuno "dare un seguito omogeneo al deciso carattere moderno conferito al gruppo di sale dei Primitivi, dall'intervento Michelucci–Scarpa–Gardella–Morozzi del 1952" (Luciano Berti), scelta peraltro già operata dallo stesso Bemporad nel 1973, nella riconfigurazione dell'adiacente Sala del Lippi. Nella Sala di Botticelli, Bemporad decise di accostare il cemento armato e il metallo lasciati in vista in alcuni dettagli, ai materiali della tradizione, il cotto per i pavimenti, l'intonaco liscio a mestola sulle pareti, e il legno delle capriate lasciate in vista, realizzando così una "ambientazione (delle opere) nella "tipologia toscana" adesso acquisita dalla sala" (Luciano Berti). In effetti l'impostazione stilistica dell'intervento di Bemporad risultava fortemente improntata alla prevalente cultura del restauro architettonico degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, orientata ad esaltare il valore anche formale dei materiali moderni; l'intervento di "messa in luce" delle capriate ben si inquadra nell'ambito culturale delle contemporanee operazioni di ripristino delle capriate lignee delle chiese, ottenute talvolta a scapito di incancellabili anni - settecenteschi anche decorati ma ritenuti di scarso valore rispetto al forte peso didattico riconosciuto all'azione dello "svelamento". L'attuale sistemazione di questa sala, la quarta in sessantacinque anni, ci propone uno spazio più raccolto, sebbene sempre di vasto respiro. L'auspicio è che la nuova dimensione spaziale, l'aumento delle superfici espositive e la distribuzione delle opere del Maestro anche nelle sale adiacenti ne consenta una lettura più distesa, compatibile con il rilevantissimo incremento del numero di visitatori che si soffermano davanti ad esse, e nel contempo più agevole, anche grazie al miglioramento del comfort derivante dagli importanti interventi di adeguamento impiantistico.

Alessandra Marino
 Dirigente del Servizio III della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Note sul nuovo ordinamento

Il rinnovamento degli spazi espositivi degli Uffici è giunto ad una delle sezioni più nevralgiche, ovvero le sale che ospitano l'opera forse più celebre delle collezioni, la *Nascita di Venere* di Botticelli, vera e propria icona del Rinascimento italiano. Con i lavori dei Nuovi Uffici, prosegue il progetto di riallestimento della Galleria: le sostanziali modifiche apportate alla sala 10-14 introducono robuste partizioni centrali che suddividono lo spazio in due sezioni, ampliando la superficie espositiva. La nuova disposizione dei dipinti di Pollaiuolo, Botticelli e di altri maestri del XV secolo ha tenuto conto innanzi tutto degli attuali flussi di pubblico, la cui concentrazione davanti ad opere cardine come la *Nascita di Venere* e la *Primavera* aveva finora ridotto l'ampia sala allestita negli anni Settanta a una sorta di gironne infernale, rumoroso e caotico. Si avvertiva pertanto la necessità di una disposizione più pausata delle opere di Botticelli, alle quali già Antonio Natali, con Daniela Parenti, aveva pensato di destinare in via esclusiva la nuova sala 10-14. Le giovanili *Storie di Giuditta* sono state anticipate alla sala 9, detta dei Pollaiuolo, per la quale si è scelto di mantenere l'ordinamento rivisto nel 2007, al termine del restauro della serie di tavole con le *Virtù* provenienti dal Tribunale di Mercanzia. Le piccole storie di Giuditta infatti dialogano perfettamente con la *Fortezza* dipinta da Botticelli nel 1470 esposta in quella sala e le loro dimensioni ridotte richiedono una visione ravvicinata che meglio si adatta ad un ambiente più raccolto. E' stata invece spostata nella sala 15 l'*Adorazione dei Magi* Lami, opera di straordinaria sottigliezza e documento storico del massimo interesse: a cominciare dai Magi, infatti, e per numerosi personaggi, sono stati utilizzati i ritratti di membri della famiglia Medici e di loro amici. La nuova posizione rende giustizia a un'opera che era stata finora penalizzata dalla vicinanza con le assai più celebri - e più imponenti per dimensioni - *Primavera* e *Nascita di Venere*. A queste due grandi allegorie mitologiche sono state riservate le pareti di maggiore visibilità nei due ambienti che compongono la sala 10-14: la dislocazione separata dei due capolavori dà ragione anche delle notizie storiche che ne attestano la diversa destinazione, dato che la *Primavera* si trovava nelle case dei Medici in via Larga (attuale via Cavour) e la *Venere* stava invece nella villa di Castello. La disposizione attuale, su due pareti perpendicolari, consente comunque di ammirarle insieme, in un'esperienza di totale immersione nell'estetica dell'artista-simbolo del Rinascimento. Fra le maggiori novità del nuovo percorso espositivo botticelliano, figura l'inserimento della suggestiva *Annunciazione* proveniente dall'ospedale di San Martino alla Scala. Si tratta di un monumentale affresco staccato, fino ad oggi conservato nella chiesa di San Pier Scheraggio, e solo raramente visibile al pubblico. Del progetto di Roberto Salvini, si è voluto mantenere la geniale idea di contestualizzare, accanto ad opere di maestri fiorentini, il monumentale trittico con l'*Adorazione dei Magi* eseguito da Hugo van der Goes per la cappella Portinari nella chiesa di Sant'Egidio a Firenze, e la *Deposizione nel sepolcro* di Rogier van der Weyden, appartenuta a Lorenzo il Magnifico. Entrambe trovano posto sulle pareti della sala 15, accanto alla *Sacra Conversazione* di Domenico Ghirlandaio, il pittore che più di tutti a Firenze seppe capire e riproporre, con uno stile però tutto italiano, l'amore per il vero così tipico dei maestri fiamminghi.

Elke D. Schmidt
 Direttore delle Gallerie degli Uffici



E' tornata la Primavera!

Nello scorso mese di aprile sono stati ultimati i lavori previsti nel primo intervento del progetto generale dei Nuovi Uffizi, avviato nel 2006, e così il cantiere ha finalmente concluso le sue attività all'interno del nucleo storico della Galleria. Nel corso dell'ultimo anno trascorso dall'inaugurazione delle Sale dei Primitivi sono stati affrontati alcuni degli interventi più impegnativi, sia dal punto di vista tecnico ed esecutivo sia per le difficoltà logistiche ed organizzative: la realizzazione dei nuovi impianti tecnologici e di illuminazione nei Corridoi della Galleria e l'adeguamento funzionale delle cinque sale espositive poste al centro dell'Ala di Levante, tra cui la Sala Botticelli.

I lavori impiantistici nei Corridoi hanno riguardato preliminarmente la sostituzione delle vecchie tubazioni di adduzione dell'acqua agli apparecchi di condizionamento del Terzo Corridoio per uno sviluppo di circa 350 metri, avendone riscontrato l'avanzato stato di corrosione. Tale operazione, non prevista nel progetto originario ma indispensabile per eliminare il rischio di infiltrazioni di acqua nelle volte sottostanti, ha comportato notevoli difficoltà operative per la necessità di intervenire negli spazi sottopavimento, particolarmente angusti e di ridotta accessibilità, ed ha richiesto specifici apprestamenti di cantiere e soluzioni tecniche tali da consentire la permanenza del percorso di visita e la sicurezza del pubblico e degli operatori. Per tali motivi è stata attuata un'organizzazione delle lavorazioni in stretta sequenza temporale ed è stato previsto nel progetto esecutivo l'impiego di materiali innovativi, quali tubazioni in multistrato isolante con giunzioni a compressione installabili senza necessità di saldature, oltre alla sostituzione delle vecchie canalizzazioni dell'aria ed alla bonifica degli spazi sottopavimento. Successivamente, i diciotto apparecchi di condizionamento a servizio dei tre Corridoi sono stati sostituiti con altri appositamente progettati e realizzati per l'installazione nelle preesistenti nicchie a parete, ed eseguiti i relativi collegamenti all'impianto di distribuzione dei fluidi.

Il rinnovo degli impianti elettrici e speciali dei Corridoi della Galleria ha consentito di razionalizzare e riordinare le installazioni dei caviddotti e dei diversi apparecchi previsti, oltre a permettere la massima versatilità nella gestione delle varie sorgenti luminose costituenti il nuovo impianto di illuminazione. Il sistema lineare, appositamente progettato per l'alloggiamento degli impianti elettrici e speciali, è costituito da barre in estruso di alluminio installate lungo tutto il perimetro dei tre Corridoi alla quota di appoggio dei soffitti per uno sviluppo totale di oltre 600 metri. Il profilo delle barre è stato appositamente realizzato, sulla base del modello messo a punto dai progettisti a seguito di campionature e prototipi, in modo da permettere l'alloggiamento di tutti i cavi di distribuzione degli impianti e dei relativi gruppi di alimentazione e l'installazione degli apparecchi luminosi e di sicurezza e dei relativi accessori, consentendo così di eliminare qualsiasi tipo di applicazione a parete. Lo stesso profilo è integrato con la mensola di appoggio dei dipinti della collezione Gioviana. L'illuminazione è affidata ad apparecchi LED di ultima generazione, integrati con sistema DALI per la gestione programmata delle diverse sorgenti di luce, in modo da ottenere una luminosità indiretta diffusa dalle superfici

delle volte dipinte, un'illuminazione diretta e continua sulle pareti e luce d'accento sulle sculture, con faretti puntati sugli esemplari più significativi. Per la realizzazione dell'intervento è stata predisposta un'apposita struttura provvisoria autoportante e dotata di ruote, al fine di poter allestire le successive zone di lavoro in tempi estremamente ridotti all'interno delle fasce orarie di chiusura al pubblico, e sono state adottate misure organizzative e di coordinamento attentamente programmate per consentire l'avvicinarsi dei diversi operatori coinvolti nel restauro dei pannelli in legno dipinto, nella bonifica dei vani retrostanti, nelle opere edili e in quelle impiantistiche. A completamento del Progetto dei Nuovi Uffizi, nel nucleo storico della Galleria si sono eseguiti interventi nelle sale espositive ricavate a suo tempo dal frazionamento di parte del volume originariamente occupato dal Teatro Mediceo e che erano già stati oggetto, nel corso dell'ultimo secolo, di vari interventi di trasformazione, tra cui l'integrale ristrutturazione avvenuta negli anni dal 1973 al 1979 ad opera dell'architetto Nello Bemporad. Con tale ultima sistemazione gli ambienti vennero trasformati secondo i criteri



di aggiornamento museografico adottati vent'anni prima da Michelucci, Scarpa e Gardella nelle sale adiacenti, riproponendone alcune soluzioni formali in maniera del tutto analoga, ed allo stesso tempo furono oggetto di ingenti opere strutturali con l'inserimento di elementi in cemento armato nelle pareti portanti e la realizzazione di nuove strutture di copertura con sistemi misti in acciaio-calcestruzzo e in vetro-cemento. Il progetto ha previsto di intervenire all'interno dell'involucro edilizio senza apportare sostanziali modifiche all'assetto strutturale preesistente, e pertanto, la nuova controsoffittatura della Sala dei Botticelli, al di sopra della quale si trovano tutte le distribuzioni impiantistiche a servizio della sala ed i percorsi per la manutenzione, è stata realizzata mediante una struttura reticolare spaziale di acciaio particolarmente leggera. Le maggiori difficoltà operative sono derivate dall'esiguità dello spazio disponibile nel sottotetto, al fine di lasciare la massima volumetria alla sala sottostante, per cui l'esecuzione della struttura reticolare è stata preceduta dal rilievo strumentale e dalla costruzione del modello geometrico in 3D dell'ambiente per controllare esattamente posizione, inclinazione e dimensione di ogni singola asta metallica, che è stata poi realizzata in officina già provvista delle apposite piastre di montaggio. Infine, la costruzione *in situ* dell'intera struttura reticolare è avvenuta mediante l'assemblaggio delle singole aste con giunzioni bullonate a serraggio controllato. La soluzione museografica adottata per la Sala dei Botticelli, in linea con i recenti interventi, ha previsto di suddividere l'ambiente in due spazi contigui tramite due "quinte" a tutta altezza staccate dalle pareti longitudinali. Tali setti, realizzati su struttura intelaiata di acciaio, oltre ad incrementare la superficie espositiva, assolvono alla funzione di alloggiamento delle canalizzazioni di ripresa dell'aria per l'impianto di condizionamento e dei due totem contenenti le apparecchiature elettriche e speciali, evitando così qualsivoglia installazione sulle pareti della sala.

Vista l'impossibilità di sovraccaricare la struttura reticolare a sostegno del nuovo controsoffitto, tutte le apparecchiature di trattamento dell'aria sono state collocate nel sottotetto della sala adiacente, già in precedenza adibito a locale tecnico. La presenza di ben tre U.T.A. e delle relative pompe di circolazione dell'acqua nello spazio di sottotetto, immediatamente soprastante il lucernario interno alla sala, ha reso necessario effettuare una rigorosa valutazione della rumorosità immessa nell'ambiente espositivo e di determinare in conseguenza i parametri di funzionamento di tali apparecchi, al fine di garantire le condizioni di benessere acustico previste dalla norma. Dall'esito delle prove eseguite a lavori ultimati è risultato un livello massimo di rumore derivante dall'impianto di climatizzazione nei limiti del valore di riferimento. Nell'ambito dei lavori recentemente ultimati sono state completate anche le opere finalizzate alla messa in sicurezza per le successive manutenzioni delle coperture oggetto di intervento, compresa la sostituzione del grande lucernario in vetro-cemento, già da tempo fratturato in più punti, con un nuovo lucernario in acciaio e vetri calpestabili. Infine, è stato realizzato un importante intervento di ripristino dell'efficienza strutturale e di restauro conservativo sulla porzione della gronda monumentale soprastante la facciata principale, che aveva evidenziato problemi di stabilità con caduta di frammenti nel piazzale degli Uffizi. Quest'ultimo intervento, insieme al restauro degli infissi esterni del loggiato e la revisione delle superfici in pietra della sottostante facciata, farà da guida per l'esecuzione del restauro dei prospetti sul piazzale degli Uffizi



Ufficio Direzione Lavori

Una nota dei progettisti sulla Sala di Botticelli

Il progetto della nuova sala di Botticelli dà risposta a due diverse esigenze, la prima storica e la seconda museografica.

La prima era la conservazione delle capriate del teatro del Buontalenti mantenendone la possibilità di visione per gli studiosi. Questa ha generato la geometria dei nuovi lucernari come tronchi di piramide luminosi inseriti tra le capriate rimaste intatte.

La seconda ha generato la suddivisione del grande spazio in due sale per creare ambienti diversi per i singoli capolavori, nei quali fosse più facile concentrare l'attenzione, migliorare la visione e il godimento delle opere.

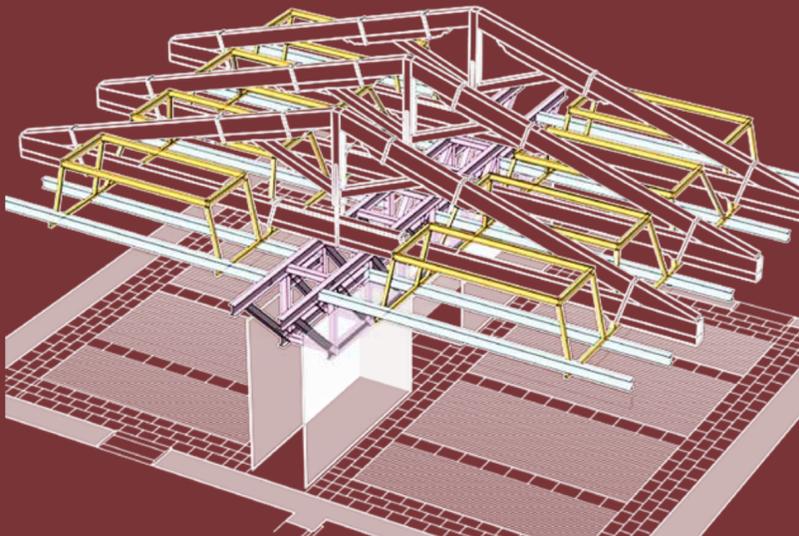
L'idea originale era configurare le due sale con un nuovo schema di colori e materiali, utilizzando per il pavimento tappeti in pietra grigia con ricorsi in marmo bianco di Carrara e un tenue azzurro botticelliano il colore delle pareti. Questa scelta voleva anche indicare una *modus operandi* per gli allestimenti delle future sale.

La scelta filologica di mantenere gli stessi materiali e colori delle sale storiche ha portato alla rinuncia dello schema proposto privilegiando l'attuale sistemazione, mentre nelle sale nuove il bianco delle pareti è stato saggiamente modificato secondo i gruppi di opere esposte.

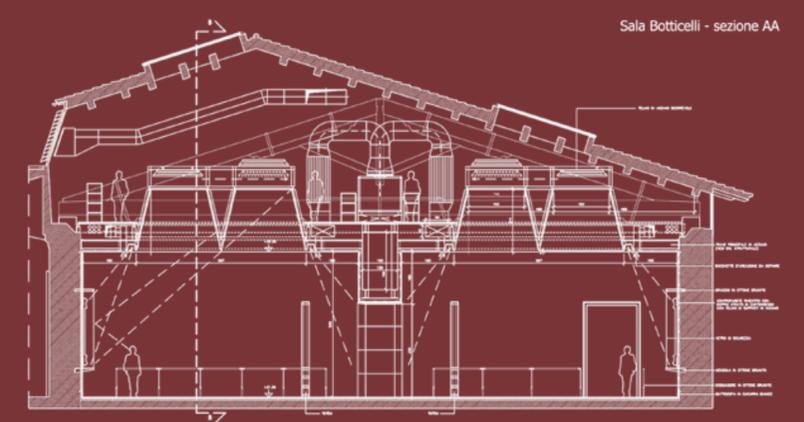
L'illuminazione delle sale è stata progettata mettendo in armonioso equilibrio le due fonti di luce; quella proveniente dai lucernari alti e quella direzionata sulle pareti che accolgono le opere attraverso una fascia di luce continua inserita nelle parti piane di perimetro del soffitto.

Progettisti

Alessandro Chimenti, Massimo Iarussi, Alessadro Moroni, Adolfo Natalini



Rendering di progetto



Sala di Botticelli: una storia attuale

È un piacere e un onore richiamare alla mente le sfide su cui, tutti noi, abbiamo avuto il coraggio di puntare. I risultati ci hanno, a oggi, dato ragione; quelle sfide su cui abbiamo scommesso sono state vinte, e i lavori, seppur tra mille difficoltà, sono stati portati a conclusione senza mai chiudere un solo giorno il museo. Numerose le difficoltà riscontrate durante i lavori (dalla gestione dei percorsi e delle interferenze all'organizzazione delle fasi di logistica e cantieramento), ma ogni intervento è stato portato a termine con successo. In conformità a quanto previsto da progetto, sono stati realizzati nuovi collegamenti verticali, aperte nuove sale, recuperati gli originali volumi della fabbrica vasariana degli ambienti del piano nobile e rinnovate le sale espositive del secondo piano. In questa ultima fase si collocano i recenti interventi, volti a esaltare i caratteri della Sala "Nobili" nel rispetto della loro valenza storica e, al tempo stesso, a fornire gli ambienti delle necessarie dotazioni impiantistiche.

Quella oggi celebrata forse è da considerarsi la più importante tappa finora raggiunta, in quanto segna inequivocabilmente la meta di un percorso che ha visto la partecipazione di una serie di professionalità, ognuna individuata nei propri ruoli e nelle proprie competenze. È dunque opportuno, dopo anni di lavori, compiere una riflessione su quanto svolto fino a oggi e su quanto, ancora, rimane da fare; un ideale "passaggio di testimone" tra passato e futuro che vede in noi, modesti addetti ai lavori, i consapevoli artefici. La consegna della Sala di Botticelli - che segna la conclusione della prima parte dei lavori ai piani nobili - è l'esito di una storia non ancora giunta al termine, il finale di un primo atto che introduce, naturalmente, a quelli successivi. Senza disturbi troppo significativi per il museo questo risultato si è reso concreto, come degno finale di una pianificazione iniziata e conclusa con coerenza. A questo proposito sono da ringraziare le maestranze che con il loro fattivo contributo hanno reso possibile essere qui oggi.

La nostra priorità adesso è andare avanti, dare naturale prosecuzione al progetto "Nuovi Uffizi" e rinnovare una sfida che può e deve essere portata a termine, per il rispetto della città di Firenze e per noi tutti, in una continua ricerca di equilibrio tra conservazione e rinnovamento. Totale è la disponibilità a mettere il *know how* e l'esperienza delle nostre imprese a servizio di un grande intervento tuttora in divenire nella costante ricerca di un rapporto dialettico tra memoria e innovazione.

Massimo Mucci Beltrami

Associazione Temporanea di Imprese Nuovi Uffizi



Nuovi
Uffizi